



Parole in dialetto romagnolo

La lingua romagnola, derivante dal gallo-italico, è caratterizzata dal valore delle consonanti che conferiscono al fraseggio la sua originalità. Essa ricorda un mondo e uno stile di vita, fatti di campagna e piccoli borghi, che purtroppo sta gradualmente scomparendo. I momenti occasionali in cui questo stile riaffiora li possiamo gustare in presenza dei nostri compaesani più attempati, i nostri nonni e prozii, che ancora oggi si diletano in un dialetto a volte buffo, a volte incomprensibile.

Questo dialetto si compone di parole che metterebbero a dura prova anche il traduttore più ardito, dal momento che alcune di esse non hanno un riscontro diretto con le lingue straniere, ma appartengono a quel micro-cosmo di vizi, virtù e modi di fare tipicamente romagnoli.

Questi termini hanno richiesto secoli per venire accettati e condivisi pubblicamente. Noi ve ne citiamo alcune tra quelle più famosi:

- **PATACA**: decisamente uno dei vocaboli più utilizzati in Romagna, esso trova corrispondenza con gli analoghi e universali sciocco e ingenuo
- **SBURON** o **SBORONE**: parola dalla dubbia etimologia, il significato attribuitole è quello di sbruffone ed esibizionista
- **VALÀ**: unione delle parole va e là, il termine viene adoperato come risposta a qualunque forma di offesa o ragionamento
- **PIE** o **PIDA**: sinonimi di piada, il prodotto alimentare romagnolo per eccellenza
- **CUTVEGNA**: da tradurre letteralmente come che ti venisse (un colpo), è la tipica parola di “augurio”, non proprio benevolo, dei romagnoli
- **INCICIUÌ** o **INZURLÌ**: il termine significa diventato come un chiurlo, e si usa per riferirsi a una

persona sorpresa, sbalordita per qualcosa

- BURDÉL: si usa per riferirsi a un ragazzo, ma il significato più antico deriva dal latino burdus (mulo) , come a voler sottolineare la non-purezza del nostro interlocutore
- SVARNAZA: il significato che le attribuiamo è quello di sfaticato, scansafatiche
- IGNURANTAZ: emblema della schiettezza romagnola, il termine si usa per appellarsi ad una persona che riteniamo molto ignorante

[Read More](#)
